



Il giorno dell'Epifania è tornata a Gorra la statua restaurata di Gesù Bambino, che veniva esposta solo il giorno dell'Epifania. Erano ormai almeno 50 anni che ciò non accadeva perché bisognosa di restauri, finalmente avvenuti. Ieri alla Messa delle 10,30 è stato inaugurato il restauro con una solenne celebrazione, iniziata sul piazzale della Chiesa.

# Gesù unica e vera luce del mondo

## Epifania. Dai pastori fino ai Magi, continua la manifestazione del Signore

DI G. BATTISTA GANDOLFO

Ieri in cattedrale ad Albenga e nella concattedrale di Imperia, il vescovo, Guglielmo Borghetti, ha concluso, con la solennità della Epifania, le feste natalizie, ripartendo dal tema della luce, che con il mistero della incarnazione «il Figlio di Dio si è manifestato quale luce». Non a caso il Concilio Vaticano II definisce Cristo luce del mondo e «ancor oggi nella liturgia orientale Natale ed Epifania sono evocate nell'unica, grande "festa delle luci". Inoltre - constata Borghetti - «nel clima suggestivo della Notte Santa è apparsa la luce; è nato Cristo "luce delle genti". È lui il "sole che sorge dall'alto". Sole venuto nel mondo a disperdere le tenebre del male e a inondarlo con lo splendore dell'amore divino. Scrive l'evangelista Giovanni: «Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo»... Nel Vangelo, egli riporta l'espressione raccolta dalle labbra del Maestro: «Io sono la luce del mondo; chi segue me non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». Pure nella festività dell'Epifania, «che significa "Manifestazione" - spiega Borghetti - ritorna con vigore il tema della luce. Quest'oggi il Messia, che a Betlemme si manifestò a umili pastori della regione, continua a rivelarsi luce dei popoli di ogni tempo e di ogni luogo. Per i Magi, venuti dall'Oriente ad adorarlo, la luce del "re dei Giudei che è nato" assume la forma di un astro celeste, così splendido da attirare i loro sguardi e guidarli fino a Gerusalemme. Li pone così sulle tracce delle antiche profezie

**Il «simbolo della stella» illumina la speranza del dialogo dell'uomo con Dio**

messianiche: «Una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele». A rendere ancora più suggestivo il tema della luce del Natale ci pensa ancora l'Epifania con il «simbolo della stella» - osserva

il vescovo - che ricorre in tutta l'iconografia del Natale e dell'Epifania! Ancor oggi - continua il presule - evoca profondi sentimenti anche se, come tanti altri segni del sacro, rischia talora di venire banalizzato dall'uso consumistico che ne vien fatto. Tuttavia, ricollocata nel suo contesto originario, la stella che contempliamo nel presepe parla alla mente ed al cuore anche dell'uomo del terzo millennio. Parla all'uomo secolarizzato, ridestando in lui la nostalgia della sua condizione di viandante in cerca della verità e desideroso dell'assoluto. L'etimologia stessa del verbo "desiderare" evoca l'esperienza dei naviganti, i quali si orientano nella notte osservando gli astri, che in latino si chiamano "sidera". «Chi non sente il bisogno di una "stella" che lo guidi nel suo cammino sulla terra? - si chiede Borghetti - per poi aggiungere: «Avvertono questa necessità sia gli individui che le nazioni. Per venire incontro a quest'anelito di universale salvezza, il Signore si è scelto un popolo, che fosse stella orientatrice per "tutte le famiglie della terra". Con l'Incarnazione del suo Figlio, Dio ha poi allargato l'elezione ad ogni altro popolo, senza distinzione di razza e cultura. È nata così la Chiesa, formata da uomini e donne i quali, "riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il Regno del Padre, ed hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti". Infine il vescovo, pensando alla Chiesa e a Cristo che fa di noi suoi discepoli e ci chiama ad essere missionari del suo Vangelo, conclude con una parola di speranza che diviene preghiera: «Gesù, che un giorno dicesti ai tuoi discepoli: "Voi siete la luce del mondo", fa' che la nostra testimonianza evangelica risplenda davanti agli uomini del nostro tempo. Rendi efficace la nostra missione, perché rendiamo sempre gloria al Padre che è nei cieli».



Torna il presepe nella chiesa parrocchiale di Gorra, costruito da tre ragazzi: Marika, Paolo e Simone, per un mese impegnati nell'allestimento di una scenografia, da loro inventata e costruita. È nato un presepe visibile da tre punti diversi, senza nulla di prefabbricato, a parte i pastori e le casette costruiti sul momento. I ragazzi precisano che nel presepe vi sono alcuni macachi, realizzati dal maestro figurinaio, Renato Piccone di Luceto, gentilmente prestati alla parrocchia da alcuni privati.



Nel presepio di Leca d'Albenga tutto ruota attorno alla chiesa parrocchiale. La Natività è posizionata all'interno della chiesa e a lato si vede il portale d'ingresso al giardino, retrostante la chiesa, in via di restauro con il contributo di privati e di enti pubblici. La scena, evocata dai fratelli Luciano e Sandro Ravera, nasce dal contesto locale.



Molto suggestivo il presepe della chiesa di Sant'Ambrogio ad Alasio. Emergono immagini inneggianti alla natura, descritti secondo gli usi della tradizione ligure, così umili e semplici, ma fusi nella contemplazione dell'evento. All'intorno statue, colori, bozzetti quotidiani, essi pure venuti per lodare con stupore il sacro mistero della nascita del Figlio di Dio.



Il presepe presente nella chiesa parrocchiale di Diano San Pietro è stato realizzato da Alberto Orenco in collaborazione con alcune volontarie della omonima comunità parrocchiale. Rappresentano l'essenzialità del sacro evento anche le antiche statuine in gesso e le casette realizzate anni fa dal parroco, don Amoretti, più il muschio "nostrano" e gli accessori tipici della tradizione contadina del luogo. La Natività, punto di convergenza di tutti i personaggi, presenta il bimbo che invita alla contemplazione del mistero bene predisposto nella semplicità e nella nobiltà dei luoghi rurali tipici della nostra terra.



Il deserto è l'ambientazione scelta per il presepe della chiesa di san Benedetto Revelli a Imperia. Simbolo della solitudine, del bisogno, del ridimensionamento di noi stessi in assenza di un orientamento sicuro, dove è impossibile nascondersi al proprio destino, diventa luogo della rivelazione di Dio e della scelta. Attraverso la preghiera, la sua presenza invisibile e misteriosa diventa tangibile, manifestandosi come oasi d'amore. In aggiunta alla Natività, sono stati inseriti alcuni carri armati, richiamo ai popoli afflitti dalle attuali e drammatiche guerre.